

Ricordi stimolati e recuperati da Gianni Lova



Nasco a Napoli il 28 Dicembre 1929, ma vengo registrato all'anagrafe solamente il 2 Gennaio 1930...così funzionava all'ombra del Vesuvio. Papà Guido, sannazzarese DOC, si era trasferito a Roma, dove aveva impiantato una fabbrichetta per rigenerare le lampadine, con tanto di sottovuoto e sostituzione del filamento. Lì conosce e sposa mamma, Angela Timperi, romana. Dopo il matrimonio si trasferiscono con casa e attività a Napoli dove nascerà nel 1925 mia sorella Carolina, cinque anni prima di me.

A Napoli gli affari non andavano male così tre anni dopo la mia nascita tutta la famiglia torna a Sannazzaro perché nelle intenzioni di papà c'era di vivere di rendita, facendo solo qualche lavoretto. Ma la crisi del '29, con relativa svalutazione della moneta, aveva lasciato il segno.

Papà si deve rimboccare nuovamente le maniche ed apre un negozio laboratorio di Elettricità in via Cairoli. Sempre in via Cairoli, angolo con via Veneto, c'era il negozio concorrente di "Carlett Nicola".

Papà però ci sapeva fare e con tre dipendenti, uno Pierino (al fradé dal bumbunè) specializzato nel riavvolgimento dei motori elettrici e gli altri due spesso in trasferta. Allora tutte le famiglie avevano un pozzo con pompa elettrica e poi c'erano tutte le cascine con le trebbie e le riserie. Tra i clienti c'erano anche quasi tutti gli industriali sannazzaresi: i Gianola, i Franchini, Cassani e Fugazza, Pasino maglierie e Boero, produttore di vernici per specchi.

Io intanto frequentavo le scuole elementari a Sannazzaro, ma "s'era al camp dal fulbar, dop al passagg a livel, tut i dop mesdi" in attesa "ad la partida a d'la Duminca".

Dopo le scuole elementari mi iscrivo alla scuola professionale di Voghera, dove frequento i primi 4 anni. Per il quinto anno si sarebbe dovuti andare all'Istituto Feltrinelli di Milano per conseguire il diploma, ma la guerra rovinò tutto.

Nel 1950, a soli 51 anni, muore mio papà, così mi trovo di colpo a dover fare il capofamiglia e il titolare di negozio. "Surgatà dal fulbar" non avevo seguito più di tanto l'azienda di papà. Fortunatamente riesco a stabilire un buon rapporto con i dipendenti e collaborando con loro in pochi anni riesco a rubare i trucchi del mestiere per mandare avanti l'attività. Tutti insieme siamo riusciti ad entrare nell'impiantistica elettrica industriale delle fornaci dell'Oltrepò, di proprietà della Sig.ra Maria Luisa Pollini-Bettaglio.

Ma il mio sogno era sempre di diventare un calciatore professionista. A 16 anni pesavo 58 Kg per 1,72 di altezza, ero molto veloce e disponevo di un tiro preciso e secco.

Tutte le sere mi allenavo e così comincio a giocare titolare nella sannazzarese, con la maglia rossoblù, tra i compagni di squadra Pietro Carnevale, Aldo Franchini e Damiani (detto "il Crema").

"Al martidi dal di d'la festa dal 1953" venne a giocare a Sannazzaro la squadra giovanile del Milan, allenata da Puricelli (testina d'oro). Era il Milan allenato da Nereo Rocco con Direttore sportivo Gipo Viani. L'allenatore ed i dirigenti rossoneri mi notarono e pochi giorni dopo mi arrivò un telegramma di convocazione per un provino a San Siro. Non vi descrivo la gioia...e c'era ancora mio papà Guido.

L'impatto con gli spogliatoi di San Siro fu insieme scioccante e fantastico... nella partita provino giocammo un tempo io ed un tempo Carapellesi.

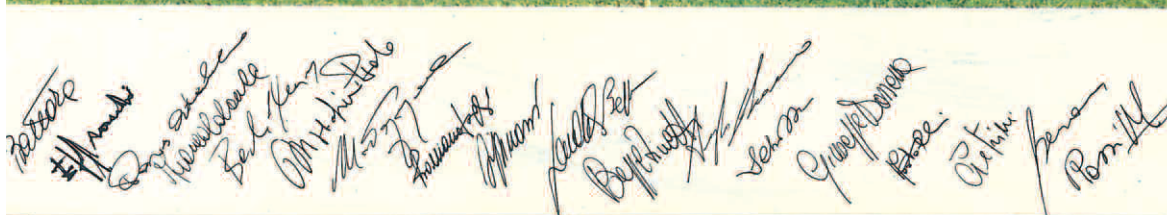
Puricelli, che mi aveva notato, si licenzia dal Milan e diventa allenatore del Legnano, squadra di serie B. Così vengo convocato a Legnano, che acquista subito il mio cartellino dalla Società sportiva Sannazzarese, che incassa 500.000 lire. In quegli anni di dopoguerra il comune (sindaco Rocco Maggi segretario Mignato Bertolin) era diventato proprietario della Soc. Sportiva Sannazzarese... così circolò la voce che i soldi erano andati ai "compagni".

D'estate andavo a Legnano in Lambretta, ma con l'arrivo dell'inverno, ottenni un anticipo per acquistare una Topolino. Dopo il ritiro estivo in val Formazza giochiamo una partita amichevole con il Milan (tra i giocatori Tognon e Annovazzi). Purtroppo incappo in un infortunio grave alla rotula del ginocchio, che mi blocca per alcuni mesi.

Così per intermediazione di Lino Scaramuzzi e di Pietro Lodi, ottengo la cessione del Cartellino al Voghera Calcio, militante in C2, dove giocherò per tre anni.

Con la Vogherese partecipai ad un torneo a Parigi, con squadre francesi, belghe e olandesi, dove vincemmo anche grazie ad alcuni gol miei.

Antonio Marchini



Bologna - Campionato 1979-1980 - Paolo sesto da sinistra in alto



Antonio quando militava nella Sannazzarese



A.C. Sannazzarese - Antonio 1° a sinistra in basso

Sempre con il Voghera Calcio in una partita amichevole VOGHERA-JUVENTUS (Boniperti e Muccinelli tra i giocatori) persa per 5 a 1, il gol della bandiera fu mio.

Nel 1956 avevo sposato Matilde Brunoldi "la surela dal gnèral". Nel 1957 divento papà di Paolo e nel 1960 di Nicoletta. Nel 1981 arriverà anche Valentina.

Paolo ha ereditato i miei cromosomi, dopo un breve tirocinio nella Medese, arriverà a soli 14 anni a giocare nel Torino e poi sarà tesserato per sette anni con la Juventus. Seguito infortunato, anche lui al ginocchio, viene ceduto in prestito al Forlì, militante in C1, dove grazie ai suoi goals diventa il beniamino dei tifosi. Paolo in questi anni a Forlì, viene anche selezionato per la nazionale della serie C insieme con Carlo Ancelotti e Pietro Vierchowod. Sempre in prestito dalla Juve Paolo giocherà il campionato 1979/80 di serie A nel Bologna Calcio, facendosi stimare dall'allenatore e dai tifosi.

Tornando a me, dopo i tre anni alla Vogherese, nel '59 torno a giocare nella AC Sannazzarese. Compagni di squadra alcuni stagionatelli come me, Marco (Chavin), Citale, Peppino Magnani e Veleno, ma anche ragazzini rampanti come Andrello, Cavalin e Borella.

In quegli anni i bar di Sannazzaro (Bar Campana, Albergo Italia, l'Avanti, "Al gamba de legn", "Al crion" Bar Greco e dei dintorni (Bar Haiti di Zinasco) organizzavano un torneo se-

rale molto seguito. Così in qualità di elettricista, di giorno mi occupavo dei pali e delle lampade per l'illuminazione notturna e di sera mi toglievo ancora qualche soddisfazione come goleador.

Nel 1961 per ragioni di spazio trasferisco il negozio in viale Italia. Tre anni dopo il trasferimento nella nuova proprietà al n. 25, dove ho realizzato negozio e abitazione.

Anche l'attività in quegli anni era cambiata. Dai motori elettrici ero passato alla vendita di radio e televisori Magnadyne. Dopo un corso di formazione sulla riparazione di radio e Tv a Milano, con un solo dipendente, me la cavavo abbastanza bene. Con il titolare della filiale Magnadyne di Milano, Juventino sfegatato, avevo un buon rapporto, tant'è che a volte in cambio di ricambi gli portavo alcune "tirul ad cacciaduren Barolo" prodotte dal "macel da Msan ad Gianola".

Nel 1990, causa la concorrenza dei supermercati, cesso l'attività. Ora da pensionato vivo, con mia moglie Matilde, una vita tranquilla, in Vicolo dell'Isola, 1 (la ciaplana) cullandomi nei ricordi calcistici e non solo.

Ma in un angolo del cervello di bisnonno ogni tanto si fa strada una speranza che il mio pronipote **Leonardo**, figlio di Riccardo e nipote di Nicoletta, che a sei anni frequenta con profitto la scuola di calcio di Sant'Alessio... **abbia le ginocchia, meno delicate, di zio Paolo e bisnonno Antonio.**